

CORPO FORESTALE DELLO STATO
Comando Regionale Marche
ANCONA



CONVENZIONE REGIONE MARCHE – CORPO FORESTALE DELLO STATO

Estratto

RELAZIONE ANNUALE 2012

LE AREE PROTETTE

Programma Annuale delle Attività
approvato con D.G.R. 23 aprile 2012, n. 541

CONVENZIONE REGIONE MARCHE – CORPO FORESTALE DELLO STATO

Estratto

RELAZIONE ANNUALE 2012

LE AREE PROTETTE

A cura del V.Q.A.F. dott.ssa Maria Teresa SPERTI - mt.sperti@corpoforestale.it

© Corpo Forestale dello Stato - Comando Regionale Marche - Ancona

La riproduzione totale o parziale dei testi e delle tabelle è consentita citando la fonte.

Foto: V.Q.A.F. Maria Teresa Sperti – Comando regionale Marche;

Vice Isp. Gianluca Baiocchi – Comando Stazione Forestale di Comunanza (AP);

Archivio CFS Comando provinciale Pesaro Urbino; Archivio CTA Visso; Archivio CFS.

Premessa

La Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano ha approvato il 15 dicembre 2005 l'Accordo quadro nazionale regolante i rapporti convenzionali tra il Corpo Forestale dello Stato e le Regioni. Sulla scorta di questo Accordo, la Regione Marche ha sottoscritto con il Ministero delle Politiche agricole, alimentari e forestali una Convenzione per l'impiego del Corpo Forestale dello Stato nell'ambito delle competenze regionali, registrata il 22 ottobre 2007 e successivamente modificata in data 11 novembre 2010.

La Convenzione è prevista anche all'art. 3 della legge regionale 23 febbraio 2005, n. 6 "Legge Forestale Regionale", che recita: *Il Corpo Forestale dello Stato collabora con la Regione secondo le modalità definite da apposita convenzione tra la Giunta regionale ed il suddetto Corpo. La convenzione specifica le mansioni ed i compiti che la Regione affida al Corpo, individuando altresì i campi di applicazione e gli oneri della stessa.*

La Convenzione conferma il ruolo del Corpo Forestale dello Stato come forza di polizia specializzata nella tutela dell'ambiente e del patrimonio agro-forestale, e sancisce il rapporto storicamente privilegiato in materia di vigilanza forestale e ambientale tra Regione Marche e C.F.S., che da sempre contraddistingue le relazioni tra i due soggetti, in una realtà di leale collaborazione.

Passati cinque anni dalla prima stipula, la Convenzione è stata rinnovata in data 4 aprile 2013, con un'importante novità riguardante l'impiego di un elicottero del Corpo Forestale dello Stato per vari scopi, primo fra tutti l'intervento aereo per lo spegnimento di incendi boschivi e per il monitoraggio di aree del territorio particolarmente fragili, a rischio di inquinamento idrico e di illeciti smaltimenti di rifiuti.

L'articolo 5 della Convenzione prevede l'istituzione di una Commissione paritetica di cui fanno parte due rappresentanti della Regione e due rappresentanti del Corpo Forestale dello Stato. Questa Commissione, sentite le strutture regionali interessate, elabora annualmente un Programma delle attività, che viene approvato dalle due Amministrazioni. Nel 2012 la Commissione paritetica ha elaborato, sulla base delle proposte dei vari Servizi regionali interpellati, il Programma annuale delle attività, successivamente approvato dal C.F.S. con

Decreto del Comandante Regionale n. 22/2012 e dalla Regione Marche con D.G.R. n. 541/2012.

Dei vari obiettivi individuati prioritariamente nell'attività del CFS per l'anno 2012, l'obiettivo n. 1 riguarda strettamente il settore forestale, ed in particolare la sorveglianza dei tagli boschivi nelle aree protette (obiettivo 1A) e dei tagli boschivi nella Rete Natura 2000 (obiettivo 1B).

L'obiettivo 16 invece riguarda in generale la sorveglianza di tutti gli aspetti connessi al servizio d'istituto del Corpo Forestale dello Stato, nelle aree protette comprensive di Parchi, riserve e di tutte le aree SIC e ZPS ricadenti nella Rete Natura 2000.

Settore agro – forestale

Storicamente è il settore d'elezione dell'attività del Corpo Forestale dello Stato e ne costituisce il cardine del rapporto con il territorio. Nell'ambito della Convenzione si sono voluti incentrare gli obiettivi nell'attività di utilizzazioni boschive svolta nelle aree protette marchigiane.

Obiettivo 1 – Tagli boschivi in aree protette.

Riguarda la verifica del tasso di legalità dei tagli boschivi in aree protette, per la valutazione in merito all'applicazione delle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale. L'obiettivo si struttura in due attività distinte:

OBIETTIVO 1A: controllo dei cantieri di taglio (80 – 100%) ricadenti in aree naturali protette: Parchi nazionali e regionali, Riserve naturali statali e regionali.

Nell'anno 2012, a fronte di n. 346 autorizzazioni e DIA (Denunce di inizio Attività) per taglio boschi in Parchi e Riserve statali e regionali, pervenute ai Comandi Stazione Forestali, sono stati controllati oltre 82 % dei cantieri boschivi (n. 285 controlli), riscontrando

complessivamente 57 illeciti amministrativi per un totale sanzionato di € 21.597,00, con un importo medio sanzionato di circa 379 euro.

OBIETTIVO 1B: controllo dei cantieri di taglio (30 – 50%) ricadenti nei siti della Rete Natura 2000: un sistema di aree protette strutturato sulla base di due direttive europee: la n. 92/43/CEE relativa alla *Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche*, comunemente detta “*Direttiva Habitat*”, e la direttiva n. 79/409/CEE – “*Direttiva Uccelli*” - concernente la conservazione degli uccelli selvatici, sostituita recentemente dalla Dir. 2009/147/CE. Tali aree, denominate SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone di Protezione Speciale), sono destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio e sono in parte sovrapposte e parzialmente ricomprese in Parchi e Riserve. La più recente revisione e ripermimetrazione dei siti in regione è riportata nella D.G.R. 30 gennaio 2012, n. 83. Per le aree della Rete Natura 2000 vigono misure di tutela e conservazione, individuate e modificate dalla Giunta regionale con varie Delibere, sempre sulla scorta dei criteri indicati dalle Direttive europee.

Nelle aree SIC e ZPS, facenti parte della Rete Natura 2000, su 507 autorizzazioni o DIA pervenute, sono stati controllati 284 cantieri boschivi (56 % circa dei cantieri autorizzati), riscontrando complessivamente 54 illeciti (di cui uno penale) per un totale sanzionato di € 6.249,00, con un importo medio sanzionato di circa 118 euro.

Per una maggior facilità di lettura si riporta di seguito il prospetto complessivo di tutti i tagli boschivi controllati nell'insieme delle aree protette marchigiane nell'anno 2012:

PROVINCIA	N° DIA o AUTORIZZAZIONI	N° CONTROLLI CFS	N° ILLECITI AMM.VI	IMPORTI SANZIONATI	N° NOTIZIE REATO	TOTALE ILLECITI	TASSO ILLEGALITA' IN %
ANCONA	61	33	2	€ 871.00	0	2	6.06
ASCOLI P.	250	172	40	€ 16.304.00	0	40	23.26
FERMO	46	43	17	€ 1.433.00	0	17	39.53
MACERATA	157	134	40	€ 7.107.00	0	40	29.85
PESARO U.	340	188	11	€ 2.131.00	1	12	6.38
totale	854	570	110	€ 27.846.00	1	111	19.47

TAGLI BOSCHIVI complessivi in aree protette regionali (OBIETTIVO 1)

Il tasso di illegalità riscontrato nelle utilizzazioni boschive effettuate in aree protette si attesta attorno al 20% dei controlli effettuati, ovvero un cantiere su cinque presenta irregolarità generalmente afferenti alle seguenti fattispecie:

- mancata comunicazione del taglio: si tratta di una fattispecie generalmente legata ad interventi di utilizzazione privata per uso familiare;
- rilascio di matricine non idonee, rispetto alle prescrizioni rilasciate in autorizzazione: questa fattispecie riguarda gran parte dei cantieri boschivi sanzionati. Le Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale regionali prevedono per i boschi cedui il rilascio di alcune piante, dette matricine, che svolgono funzioni protettive del bosco appena tagliato. Le matricine vanno scelte tra i polloni più sviluppati e meglio conformati, con le migliori condizioni di qualità e portamento, ed il loro diametro non dev'essere inferiore a cm 10. Nel caso di particolari tipologie di ceduo sono previste matricine di età multipla al turno del bosco, in questo caso le dimensioni minime aumentano. La sanzione scatta quando viene rispettata sì la quantità di piante salvate dal taglio, ma si tratta di piante prive delle caratteristiche previste dalle Prescrizioni di Massima.

Altra fattispecie, meno frequente, può riguardare il mancato rilascio di una matricina speciale, scelta tra quelle di maggiori dimensioni e pregio naturalistico, da destinare al cosiddetto “invecchiamento indefinito”, per scopi di tutela della biodiversità.

Rispetto all'anno precedente abbiamo un incremento di poco meno di tre punti percentuali nel tasso di illegalità, a fronte ad un numero di autorizzazioni/denunce inizio attività e di controlli pressoché invariato.

Aree Protette

Obiettivo 16 - Sorveglianza nelle aree protette: parchi, riserve naturali regionali, aree floristiche e Rete Natura 2000.

Quasi il 10% del territorio della regione Marche è costituito da Parchi e Riserve nazionali e regionali; in particolare abbiamo:

- Parchi nazionali - Monti Sibillini (superficie nelle Marche ha 51.474);
Gran Sasso e Monti della Laga (superficie nelle Marche ha 9.900);
- Parchi regionali - Monte San Bartolo (PU – ha 1.584);
Sasso Simone e Simoncello (PU – ha 3.417);
Monte Conero (AN – ha 6.011);
Gola della Rossa e di Frasassi (AN – ha 10.027);
- Riserve statali - Gola del Furlo (PU – ha 3.607);
Abbadia di Fiastra (MC – ha 1.834);
Montagna di Torricchio (MC – ha 311);
- Riserve regionali - Ripa Bianca di Jesi (AN – ha 311);
Monte San Vicino (MC – ha 1.452);
Sentina (AP – ha 174).

SUPERFICIE TOTALE 90.102 ETTARI

Per queste realtà, così importanti nell'economia verde marchigiana, si è concordato di prestare particolare attenzione ai report delle attività svolte nel corso dell'anno, in modo da fotografare l'attività di vigilanza e controllo del Corpo Forestale dello Stato nella singola area protetta. Si sono così individuate le tipologie di attività di controllo che spaziano dalla tutela del territorio a quella specifica di flora e fauna, agli incendi, rifiuti inquinamento acque ... in pratica una *summa* delle tradizionali mansioni del CFS.

Rete Natura 2000 - nelle Marche sono attualmente presenti 27 ZPS (Zone di Protezione Speciale) e 76 SIC (Siti di Interesse Comunitario), i quali risultano peraltro spesso ricadenti all'interno delle stesse ZPS. Complessivamente Rete Natura 2000 si estende per 136.679 ha, corrispondenti ad oltre il 14 % della superficie regionale (dati desunti dal sito www.ambiente.marche.it). Da tener presente che le aree della Rete Natura 2000 di frequente si sovrappongono ai Parchi ed alle Riserve nazionali e regionali: la superficie complessiva viene indicata al netto delle sovrapposizioni.

La presenza del Corpo Forestale dello Stato va al di là della mera sorveglianza delle aree protette, concretizzandosi anche in collaborazioni qualificate per progetti di educazione ambientale, accompagnamento di scolaresche, monitoraggio ambientale e tutela della biodiversità. Inoltre l'impiego di mezzi di locomozione "naturali", quali la bicicletta (Parco Nazionale Monti Sibillini e Riserva della Sentina) ed il cavallo (Parco Nazionale dei Monti Sibillini e Parco Regionale del Monte Conero), conferiscono particolare rilievo ed incisività al ruolo del CFS nell'ambiente naturale, sottolineato anche dalla presenza dei "forestali di prossimità" che si muovono a piedi nelle aree ad alta frequentazione turistica quali il Lago di Pilato, nel cuore del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, oppure sorvegliando la nuova colonia di camosci nel massiccio del Monte Bove di Ussita.

Le criticità più evidenti riguardano la massiccia presenza turistica, in special modo nel Parco Regionale del Monte Conero, che vede un afflusso medio annuo di circa 200.000 visitatori tra marzo e settembre, con problemi legati all'incremento di rischio incendi boschivi, dolosi e/o colposi, e che richiede uno sforzo ragguardevole in termini di controllo del territorio. Inoltre si tratta di un'area fortemente antropizzata, con conseguente alto numero di illeciti nel settore edilizio. Da non sottovalutare la consistenza eccessiva della popolazione di cinghiali, che comporta danni economici ingenti alle colture, agli *outdoor* ricreativi e provoca notevoli danni per incidenti stradali.

Nelle aree protette risulta rilevante il fenomeno del bracconaggio, che ha raggiunto alti livelli di specializzazione, con utilizzo in alcuni casi di strumentazione tecnologica, adatta anche alla caccia notturna, anche se rimangono molto utilizzati i mezzi tradizionali di cattura di animali selvatici con lacci (in genere per gli ungulati) e con archetti (per gli uccelli). I controlli del Corpo Forestale dello Stato hanno dato risultati importanti, con la segnalazione di bracconieri all'Autorità Giudiziaria e vari sequestri di armi e materiale vario da bracconaggio. Nel caso del Parco Nazionale dei Monti Sibillini, l'attività dei bracconieri si concentra maggiormente lungo le zone di confine, a carico principalmente del cinghiale ma anche del capriolo, entrambi richiesti dai ristoranti. All'aspetto economico del bracconaggio, dove il prelievo illegale di fauna selvatica ha un fine commerciale, si affianca però anche l'inveterata tradizione di uccidere con esche e bocconi avvelenati alcune specie animali considerate nocive alle attività agropastorali locali quali volpe, lupo, faina eccetera.

Si prospettano di seguito i dati relativi all'attività di sorveglianza del Corpo Forestale dello Stato nell'anno 2012 in tutto il complesso delle aree protette marchigiane:

	N° CONTROLLI CFS	N° ILLECITI AMM.VI	IMPORTI SANZIONATI	N° NOTIZIE REATO	TOTALE ILLECITI	TASSO ILLEGALITA' IN %
ANCONA	3571	69	€ 17.415.00	15	84	2.35
ASCOLI P.	334	53	€ 14.272.00	9	62	18.56
FERMO	198	3	€ 288.00	1	4	2.02
MACERATA	980	63	€ 7.907.00	5	68	6.94
PESARO U.	1551	95	€ 20.954.00	7	102	6.58
PARCO NAZ.LE MONTI SIBILLINI	3166	236	€ 151.958.00	34	270	8.53
PARCO NAZ.LE GS E MONTI LAGA	1339	54	€ 15.292.00	15	69	5.15
totale	9.800	519	€ 212.794.00	71	590	6.02

TUTELA AREE PROTETTE – DATI COMPLESSIVI

ABBANDONO RIFIUTI IN AREE PROTETTE

A corollario dell'intera attività incentrata sulla tutela delle aree protette, nel 2012 si è avviato un monitoraggio specifico sull'abbandono rifiuti, sempre all'interno delle aree protette, che ha fruttato due segnalazioni, una in provincia di Ancona ed una in provincia di Macerata. Si tratta di superfici che superano di poco la soglia minima individuata per la segnalazione, pari a 100 mq, e che potrebbero configurarsi come abbandono temporaneo, anche se la dicitura "micro-discarica" può dare adito ad altra interpretazione. Si tratta per un sito di materiale proveniente da demolizioni edili, fuori l'abitato di Marcelli, in comune di Numana (AN) nel Parco Regionale del Monte Conero. Nell'altro caso, si tratta di sacchi di plastica, cartoni e rimanenze di attività agricole in una ZPS in località Ciammartino, comune di Sarnano (MC). L'attività antropica di abbandono rifiuti, che si configura in vario modo e con differente entità e tipologia del materiale abbandonato, può avere forte impatto ambientale specialmente nelle aree più fragili, e rientra tra gli oggetti di controllo costante del Corpo Forestale dello Stato sull'intero territorio. Lo specifico monitoraggio nelle aree protette, pur avendo conseguito due sole segnalazioni per l'anno in esame, verrà comunque protratto per l'anno 2013 con l'intento di verificare il risultato e poter quindi valutare se si tratti effettivamente di episodi isolati e di scarsa incidenza o se invece si possa configurare un fenomeno consistente.

Criticità

Si ritiene utile segnalare la permanenza di alcune significative criticità relative all'applicazione della Legge Forestale Regionale, connesse ai suoi contenuti tecnici o alla mancata adozione, a tutt'oggi, dei previsti strumenti di regolamentazione.

Fra tutti si cita la mancata approvazione, ormai a otto anni di distanza dall'entrata in vigore della Legge Forestale Regionale, del "Regolamento del verde urbano" previsto all'art. 20 comma 6. In tal modo, ai sensi di quanto disposto dall'art. 34 comma 4, permangono nel territorio regionale due distinti regimi normativi dedicati agli alberi ad alto fusto, uno applicato nelle zone agricole (la legge forestale stessa) e l'altro nelle zone urbane (L.R. 13 marzo 1985, n. 7 "Salvaguardia della flora marchigiana").

Tale diverso regime, caratterizzato per esempio da differenti elenchi di specie tutelate e diversi importi sanzionatori, genera, per quella che è la percezione degli uffici del Corpo Forestale dello Stato, notevoli disagi all'utenza costretta a relazionare con due norme distinte ma a tutti gli effetti equivalenti, agli Enti responsabili dei procedimenti amministrativi, e non ultimo al personale del C.F.S. che effettua la vigilanza su un territorio frammentato anche da un punto di vista normativo e amministrativo.

Una problematica di carattere particolare è connessa alla mancata tabellazione delle aree appartenenti alla Rete Natura 2000, con conseguente difficoltà operativa da parte del personale forestale impegnato nell'applicazione delle norme di tutela specifiche per tali aree.

Conclusioni

Nel solo ambito delle aree protette, oggetto di questa relazione, i dati riferiti all'attività in convenzione con la Regione Marche nell'anno 2012 sono alquanto consistenti: 9.800 controlli hanno portato all'accertamento di 519 illeciti amministrativi e di 71 notizie di reato. Si tratta di un numero rappresentativo di controlli a cui corrisponde un numero di illeciti complessivo (amministrativi e penali) pari al 6% circa. Il tasso complessivo di illegalità è

senza dubbio un indicatore significativo, che caratterizza l'attività svolta dal C.F.S. non solo in senso repressivo ma soprattutto in senso preventivo. In altri termini la forte attività di controllo svolta dal C.F.S nel territorio marchigiano contribuisce a mantenere un alto tasso di legalità, pur con le inevitabili oscillazioni legate ad una realtà così variegata, specie nell'attuale contesto socioeconomico in forte regressione, che comporta lo sfruttamento di risorse di nicchia altrimenti trascurate.

Piuttosto significativo appare anche l'importo complessivo sanzionato, ovvero l'ammontare delle sanzioni pecuniarie applicate, che risulta pari a € 212.794,00. Si tratta di una somma considerevole, resa disponibile agli Enti locali competenti all'irrogazione delle sanzioni.

Nel complesso l'attività del Corpo Forestale dello Stato ha dato un risultato ragguardevole, che premia lo sforzo compiuto dal C.F.S. nel mantenere costante l'attenzione al territorio in tutti i suoi aspetti, anche i più marginali.

Infine, si ritiene opportuno evidenziare la crescente attività di collaborazione tra Regione Marche e Corpo Forestale dello Stato, che di anno in anno vede rafforzato, tramite gli obiettivi condivisi, un proficuo rapporto convenzionale. Il Corpo Forestale dello Stato mette così a disposizione la propria operatività nell'ambito della tutela del territorio, individuando i settori di interfaccia tra le proprie competenze e gli interessi delle politiche ambientali regionali.